

Prima della leva

Cividale del Friuli, 07.05.2022

Cara Judith,

Ormai le nostre lettere che ci connettono fisicamente tra Cividale e Stoccarda sono diventate il nostro regalo mensile.

Questa, però, sarà molto più diversa dal solito; come ti avevo già raccontato in una delle nostre chiamate serali, in questo momento dovrei partire per la leva e trascorrere il prossimo anno della mia vita tra ordini e doveri e altri che per lo stesso destino si sono dovuti presentare al fatidico appello.

Più le ore passano, più sto cercando le parole giuste per scriverti e più sono tentato di non presentarmi, di scappare e di tenere anche quest'anno della mia vita per me stesso.

Quello che deciderò nel paio di poche ore potrebbe letteralmente cambiare la mia vita, il mio modo di vivere e magari anche il mio modo di pensare. Ma decidere di andare potrebbe anche significare ritornare con gli stessi pareri e le stesse opinioni che ho adesso, resi solo più forti dall'esperienza vissuta.

Ma tu mi conosci, come potrei io di tutti finire in un luogo di "fai" e "devi" sotto un'autorità che le mille canzoni punk che ho ascoltato e scritto mi hanno cantato di diffidare?

Oltre a questo, non credo di essere pronto ad affrontare un simile viaggio, mi mancherebbero troppo tutte le cose e i luoghi che di solito faccio e frequento. Anche se portassi con me la mia chitarra, quanto potrei suonarla? E i miei disegni? Quanti ne riuscirei a fare? Tanto è troppo nel dubbio e non so che cosa aspettarmi.

Ho sentito mille storie e son sicuro che sarei riuscito ad ascoltarne altre ancora se solo avessi avuto più tempo, ma tutte avrebbero portato al nulla. Le loro esperienze erano una diversa dall'altra ma tutte avevano qualcosa che mi sembrava "sinistro" o "sbagliato". Ho così tanta paura di finire nello stesso ambiente raccontato nei vari discorsi che non riesco nemmeno a iniziare a descrivere il mio stato d'animo.

Ho anche provato a pensare a cosa tu avresti fatto nella mia situazione. Avresti reagito alla stessa mia maniera o avresti accettato il tuo destino? Più trascorrevi il tempo a pensarci, più sapevo che avresti seguito le mie orme. E francamente è stato rassicurante anche solo immaginarlo per un attimo, mi ha fatto sentire meno "sbagliato" e più "giustificato" a fare una simile scelta.

A questo punto della lettera sappiamo entrambi che cosa succederà. La mia valigia resterà sul pavimento disfatta, la mia chitarra resterà appoggiata al divano, i miei disegni rimarranno sparsi per il soggiorno e non ci saranno addii né promesse. Tutto resterà come prima e questa lettera rimarrà soltanto un corto monologo scritto in un momento di indecisione.

Con amore,

Nur